



## Si incatena: «Date un polmone a mia figlia»

DI PAOLO VIANNA

**Pavia**  
Il trapianto non arriva  
e il padre inscena  
una clamorosa protesta  
davanti all'ospedale

«**C**ara Barbara, oggi il tuo papà ha deciso di morire con te». Lui fuori, incatenato al cancello del Policlinico di Pavia. Lei dentro al San Matteo, "incatenata" alla macchina che le ossigena il sangue, supplendo ai polmoni ormai morti. Barbara Conte ha 38 anni ed è in attesa di un trapianto da cinque mesi, da quando cioè le hanno diagnosticato una fibrosi polmonare idiopatica. Oscura l'origine, certo quanto infausto l'esito. Per trapiantarsi il più possibile è stata collegata all'Espresso, a trapianti prosegono e mia figlia, prima nella lista dei

ricevuti, si spegne» commenta amaro il padre, Orlando Conte. Lei si è incatenata davanti all'ospedale, finché Alessandro Mometta, il presidente, non l'ha rassicurato che si farà tutto il possibile. L'uomo, originario di Basiglio, nel Milanese, è esagerato, come lo è la mamma di Barbara, Maria Antonia, anche lei, ieri mattina, davanti al nosocomio. «Non ce l'ho con il San Matteo, che cura egregiamente mia figlia, ma con la rete nazionale dei trapianti», ha spiegato Conte adombrando disservizi e inspiegabili procedure che sarebbero avvenute nell'assegnazione degli organi. Accuse che il direttore del Centro Nazionale Tra-

pianti, Alessandro Nanni Costa, respinge: «Massimo rispetto per il suo dolore, ma da quando è arrivata la segnalazione del caso abbiamo seguito la procedura, chiedendo ai centri trapianti di verificare l'effettiva urgenza degli interventi che stavano effettuando».

Barbara Conte sarebbe vittima, a detta del padre, della distorsione della priorità di scavalcare con i suoi soldi un posto vacante in lista di attesa per i propri pazienti, rifiutandosi di cedere ad altri l'organo appena espantato. Il pensionato milanese ne è talmente convinto che ha incaricato un legale di verificare cosa sia avvenuto realmente da gennaio a oggi. Nanni Costa ammette

lo di Barbara o che non si trovano polmoni compatibili. In ogni caso i criteri per l'assegnazione degli organi non permettono deroghe. Insiste Nanni Costa. Eppure, Orlando Conte continua ad accusare: «Chi è stato trapiantato prima di Barbara era realmente più urgente e compatibile». I ancora: «Ho chiesto a gennaio di trasferirla a Balthora ma la pratica è rimasta ferma tra il Centro nazionale trapianti e la Regione Lombardia per un cavillo». Barbara aspetta in rianimazione un polmone nuovo e suo figlio, 15 anni, ha mandato un fax a Napolitano per chiedere aiuto. «Non gli hanno neanche risposto», commenta papà Orlando.